LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 18 Dicembre 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 308

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc') pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

CAMERA — Nella seduta antimeridiana, si continuò a discutere il bilancio della istruzione pubblica; nella pomeridiana, si approvarono il bilancio del fondo per l'emigrazione, la proroga dei termini per la commutazione delle decime, il disegno di legge per la partecipazione dell'Italia alla Esposizione internazionale di S. Louis, e l'altro per la proroga del corso legale dei biglietti di banca.

A scrutinio segreto furono approvate la conversione del consolidato 4 59 par cento e il bilancio del ministero degli esteri.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

— La nave Galileo bombardò, il 13 corr., i fortini e la moschea di Durbo, sulla costa dei Somali, e poi incendiava i tukul e i sambuchi lasciati intatti dagli inglesi. Ciò per vendicare la morte dell'ufficiale Grabau, che quegli indigeni uccisero mentre bombardava il paese che non aveva inalberato la bandiera italiana, pur essendo sotto il protettorato d'Italia.

— Al tenente di vascello Grabau fu assegnata un medaglia al valore. Sarà oggi stesso, venerdì, mandata al vecchio padre, accompagnata da una lettera nobilissima del ministro della marina.

— Iessera si era sparsa la voce in Roma di un attentato contro il Re a Villa Borghese. Molti hanno chiesto premurosamente notizie. La voce corsa è completamente falsa. I Sovrani oggi non sono mai usciti dal Quirinale

— A Palermo, gli studenti dell'Istituto Tecnico di Palermo fecero sospendere dovunque le lezioni, colluttarono coi carabinieri... e si fecero disperdere dai medesimi, dopo aver fracassato due porte; a Messina, nel Consiglio comunale, il consigliere Lombardo... fracassò un occhio al Consigliere Luca lanciandogli contro un'urna. Decisamente, le classi educate diventano sempe più teppistiche!...

— A Mosca (Russia) fu completamente svaligiata una oreficeria. Il valore dei gioielli rubati ascende a circa due milioni di lire!...

— Nel porto di Marsiglia, pe l'incendi di due imbarcazioni (il *Santo Leonardo* e il *Leone Tony*) si lamentano dieci vittime.

— Dagli studi idrografici finora compiuti per cura del Ministero di agricoltura, risultò che soltanto i fiumi Tevere, Garigliano, Volturno Sarno, Tuscino, Sele, Marta, Fiora, Ombrone, Serchio, Aterno, Pescara, Sangro, Velano, e Tronto possono fornire 777000 cavalli dinamici, dei quali *sono ancora da utilizzarsi* circa seicentomila. Quanta ricchezza lasciata disperdere!

Il romanzesco delitto di Milano

... e un friulano

Ci affrettiamo a dire che il friulano non c'entra in mala parte nel delitto mostruoso e romanzesco ideato dal cav. Angelo Vecchio di Milano — suicidatosi a Roma — in danno del contino Beretta, il cinofilo ch'ebbe tanti premi alla esposizioni ultima dei cani nella nostra città col suo famoso canile di Tredolo, e fu in Udine ospite — si disse — del dott. Campeis.

Il « friulano », il cui nome si ripete a proposito del delitto, è il signor Martinuzzi, fratello al farmacista ora stabilitosi a Pontebba e ch'era prima a Moggio. E il nome del Martinuzzi figura per aver egli subaffittato al cav. Vecchio la Villa della Madonnina, dove si svolsero le prime fasi dell'incompiuto delitto. Ora, il Martinuzzi, come creditore per affitti verso il suicida, richiese che alla villa, della Madonnina e all'abitazione del cav. Vecchio sieno apposti i suggelli.

Prossime perturbazioni magnetiche

L'abate Moreux, dell'Osservatorio di Bourges segnala l'immenza di perturbazioni magnetiche importanti. Infatti, il sole in questo istante è coperto da macchie: ce n'è una, tra le altre, di 40,000 chilometri; un'altra fu vista in formazione e sarà visibile a occhio nudo verso il 20 gennaio.

Le macchie in questione si mostrano nell'atmosfera nordica del sole. Gli astronomi pensano che delle aurore boreali si produrranno incessantemente, perchè la grande macchia segnalata è agitata da grosse fluttuazioni e lascia scorgere dei magnetici veli rossi d'idrogeno.

L'agitazione per la lotta contro la fillossera.

La voce di Castions di Strada

a proposito del Comizio antifillosserico.

In questo incalzare di diverse opinioni risguardanti se sia il caso di continuare o tralasciare il metodo distruttivo classico della Filossera, sta bene che i delegati dei Comuni viticoli della Provincia che interveranno al Comizio del febbraio 1904, sieno edotti e preparati alla discussione.

I comuni immuni saranno propensi alla continuazione di detto metodo, sperando, per certo, di salvaguardare ancora per un lungo periodo d'anni i loro vigneti; ma noi che siamo in contatto cogli antifillosserici da ben tre anni rammentiamo loro di ponderare molto bene prima di esporsi col loro voto.

Tutti omai sanno che la Filossera a Castions si trova da più di un decennio e che lentamente proseguiva il suo cammino; ma dacchè abbiamo le squadre, i centri andarono moltiplicandosi con crescendo davvero rossiniano. E mentre, lasciata in balia di se stessa, nei primi primi due lustri, nel primo anno d'esplorazioni si riscontrarono solo 40 centri, nel secondo si arrivò al bel (o brutto) numero di 118, fino ad averne oltre 100 nel corrente anno, esaminando solo le viti contenute in un raggio di recento metri da una vite filosserata. Oh l'eloquenza delle cifre!

E se la sfiducia ha invaso l'animo nostro in seguito alla cattiva riescita del metodo distruttivo, o diciamolo pure (perchè colla vista dinnanzi) perchè rimarremo senza viti e senza la possibilità di nuovi impianti con legno resistente; ditela voi o lettori, non ne abbiamo forse il motivo? Le tasse noi dobbiamo pagarle lo stesso, ed il reddito se ne va, poichè dalle iniezioni col solfuro di carbonio non è solo la vite che se ne risenta, ma anche i nostri gelsi che hanno sparpagliate le radici per tutto il terreno.

L'Egregio Presidente dell'Associazione agraria Friulana, chiama il nostro desiderio per l'abbandono, dettato di eccessivo pessimismo: ma noi possiamo certamente rispondergli, che è meglio basarsi sui fatti come persone messe a dura prova, che sulle teorie e sui « si dice ». Egli certo sarà l'apostolo per distruzione, sacrificando noi per salvaguardare se stesso; e ne fa fede l'appoggio al nome del chiarissimo prof. Cavazza che egli chiama di idee molto liberali in materia di Fillossera, ma in cambio ha idee distruttive, tant'è vero che all'ordine del giorno, presentato dal prof. Cuboni relatore sulla fillossera, nell'ultimo congresso delgli agricoltori italiani tenutosi a Udine (se la memoria non mi manca), aveva fatto aggiungere « di ritornare al metodo distruttivo classico » quantunque egli (relatore) se ne fosse mostrato contrario.

E per fare un passo avanti e per conciliare le diverse opinioni degli agricoltori, non si potrebbe riudire anche la parola dell'Egregio prof. Molon?

Ugo Cirio.

Sempre la questione fillosserica

Giacchè la lotta s'è ingaggiata con dispiego considerevole di forze fra due opposti partiti, ognuno dei quali ha diritto di tutelare i propri interessi, e giacchè la direzione di questo Giornale ha promesso di concedere con tanta cortesia il campo libero per i nostri dibattiti, ci crediamo in dovere di non lasciar sfuggire l'occasione per prendere le nostre difese e per toccare quando si presenti il caso.

Una occasione forse troppo buona ce l'offre il sig. Fedrigo Luigi, non sappiamo se caposquadra o che cosa altro di antifillosserico, il quale in un articolo pubblicato nella *Patria* del giorno 15 p. p. vuole con olimpica serenità illuminare i signori viticultori del Friuli, proponendo mezzi pratici scevri da teoria astratta per liberarci dalla fillossera.

Non contestiamo ai benemeriti fillosserici l'onore di averci scombussolate le vigne e di aver turbata la quiete alla incauta fillossera, scoperta la prima volta da un dottore dell'Associazione Agraria Friulana. Fosse restata almeno in pace ancora qualche anno, questa benedetta fillossera! probabilmente nessuno se ne sarebbe oggi accorto e si avrebbe potuto attendere congressi antifillosserici con relatori meno *sulfuristi* i quali avrebbero, coi loro voti, portate più ragionevoli disposizioni nel regolamento fillosserico.

In quanto a opinioni, mi pare un po' difficile conoscere quella dell'articolista; Che sia simile a quella del marchese Colombi? No distruzione, no disinfezione, no abbandono, ma... riduzione delle spese improduttive! Ci azzardiamo quasi a tacciare di radicalismo avanzato il sig. Fedrigo, se non lo sapessimo attaccato al Ministero di Agricoltura, e per di più col desiderio di un maggiore stanziamento per il servizio fillosserico.

Ci compiacciamo anche per i buoni suggerimenti additatici per conseguire la distruzione completa della fillossera. Solfuro, solfuro a tutto andare, ecco il medicamento sovrano, magari per cura profilattica anche alle vigne di quelli che stanno ora ad ammirare da lontano la cura dietotica. Paga pantalon!

Non tocco l'argomento che riguarda il personale antifillosserico, perchè dichiaro che non lo conosco; ma ringrazio però sempre il sig. Fedrigo che ci mette alla luce un retroscena disgustoso anzichè no, e che ci fa una volta di più deplorare la continuazione di un arcaico sistema, che ha fatto i suoi tempi e che dovrebbe ormai essere buon argomento per gli storici.

* * *

Merita poi la spesa di alcune parole per aprire gli occhi al sig. Luigi Francescutti-Bianco che in un articolo dello stesso numero del giornale, crede tuttora quasi immune la provincia nostra. Che santa Lucia gli protegga la vista! Chi sa che in seguito non veda meglio le cose? Per ora, non si meravigli se, restando oltre Tagliamento, non gli riesce vedere quanto succede nei distretti di Palmanova e di Cividale. Faccia, faccia pure una capatina dove ha posto quartiere la fillossera, e vedrà che pur guardando le cose dall'alto, non oltre le nuvole, però, non gli sembreranno nè incomprensibili, nè tanto meno enormi le sante leghe dei paesi immuni coi fillosserati, per ottenere l'abbandono del sistema distruttivo.

Chi vede da vicino il guaio della distruzione, anche se si trova immune dalla fillossera, preferisce, come il condannato a morte, affrettare di sua mano la fine dei suoi giorni, piuttosto che esporsi a torture lunghe e infruttuose.

Un consiglio per il sig. Francescutti, si è quello di studiare un po' meglio la partita fillosserica, ma non sui libri; non gli verrà fatto così di qualificare inconsulta una legittima agitazione che reclama presso il Governo la tutela di forti interessi e di giusti trattamenti.

Se le disposizioni precarie della legge fillosserica sono state in passato, se non giuste, tollerate, per lasciar tempo al Governo di preparare il buon legno americano e ai proprietari di provvedersi di porta innesti resistenti; ora che abbiamo quanto ci abbisogna, approfittiamone e lasciamo escogitare ai *solfuristi* una più rimunerativa utilizzazione del pericoloso elemento.

d.

Questione di storia.

L'articolo, pubblicato l'altra settimana con questo titolo per il semplice desiderio di provocare una risposta che chiarire le cose; ci ha procurato la seguente risposta:

Onorevole sig. Direttore:

Solo da due giorni mi venne fatto leggere la *Patria del Friuli* 11 corr. con l'articolo — *Questione di Storia*; quindi, questa mia in ritardo, — anche perchè dovetti esaminare carte e documenti e interrogare parecchie persone del paese che assistettero nel 1859 alla benedizione della bandiera del reggimento austriaco.

Principierò col dire che il patriotismo dei cittadini di Spilimbergo non è mai venuto meno, e pochi altri paesi, relativamente alla popolazione, possono vantare un maggior numero di volontari difensori della Patria. E ciò è compreso da fatti e documenti storici, col giudizio del popolo che sta ben al disopra di quello d'una persona quale il corrispondente del Comunicato I. R. del giornale il *Wanderer* di Vienna — che si sa per prove austriaci, son sempre austriaci, e così in allora, come oggidì, non mancano di render insulto e umiliazione al popolo italiano perchè ben sanno che, se pur vinti, non è domata e spenta la sua aspirazione.

Così non è da stupirsi che il Carreri, i cui sentimenti sono notissimi a Spilimbergo, non abbia avuto altra mira nel far ristampare tal comunicato che quella di cercare di nuovamente menomare, offuscare le sacre memorie e meriti di chi per la Patria tanto fece, sofferse, e sacrificò la vita gli averi. (1)

Per fortuna, ripeto, ci sono ancora persone e documenti che smentiscono il comunicato apparso nel *Wanderer*, il quale faceva apparire quella festa militare come un servile volonterosa entusiastica dimostrazione del popolo all'autorità comunale di Spilimbergo.

Per la funzione della benedizione della bandiera i deputati vennero per così dire requisiti — inquantochè furono ricercati dall'I. R. Commissario Salimbeni, e da un ufficiale, ed invitati a seguirli. Il rifiutarsi non equivaleva forse a dover prendere tosto la via per lo Spielberg? è solo dunque a questa condizione che i deputati avrebbero dato prova di patriotismo, e fatto *buon sangue* come dice l'articolo della *Patria*.

Per la gita a Pinzano vennero somministrati i carri del comune, ma sempre per comando del I. R. Commissario, il che non vuol dire certo volontariamente.

Il seguente documento verrà a luminosamente dimostrare in qual conto erano tenuti e trattati i Deputati dagli Austriaci; è quindi possibile supporre che si prestassero tanto di buon animo, specialmente l'Andervolti, maggiormente preso di mira e vessato, che si prestassero, dico, di buon animo a fare i salamelecchi all'aborrito straniero?...

Gaio di Spilimbergo, 16 dicembre 1903.

Raffaello Andervolti.

DOCUMENTO I.

N. 3905 XI-I (Copia conforme all'originale)

Alla Deputazione comunale di SPILIMBERGO.

Onde servire agli ordini contenuti nel Delegatizio Decreto 3 giugno 1859 N. 11821-2444 qui giunto per staffetta si invita codesta Deputazione a requisire sul momento dieci Carra a due cavalli od a quattro bovi nel suo Comune pel trasporto di generi di sussistenze militari da Casarsa a Visnadello Provincia di Treviso.

Il Convoglio dei carri e dei cavalli dovrà trovarsi pronto a Spilimbergo alle ore *12* meridiane del giorno *5* corrente, e non dovrà nulla mancare di quanto è necessario pel trasporto dei detti generi da Casarsa a Visnadello.

Il convoglio sarà scortato dal Sig. Deputato Leonardo Andervolti e dovrà trovarsi a Casarsa infallantemente alle ore 7 pomeridiane del giorno di domani.

La R.a Delegazione tiene personalmente responsabile i signori Deputati dell'indiminuta esecuzione della sua ordinanza.

Nel caso di renitenza dei requisiti sarà invocato il sussidio della forza pubblica e saranno puniti severamente.

Spilimbergo 4 giugno 1859.

Il R. Commissario Distrettuale
Salimbeni.

DOCUMENTO II.

(Copia conforme all'originale)

La Deputazione Amministrativa del Comune di Spilimbergo

N. 839 R. IX.

Spilimbergo 4 Giugno 1859.

Vincolata la responsabilità personale di questa Deputazione dall'I. R. Comando Militare e R. Delegazione, a dover provedere con urgente requisizioni alli Militari

Avvisa.

Che ogni requisito dovrà immediatamente obbedire alli ordini che riceverà, sotto comminativa delle più severe punizioni.

Che nessun riguardo o sbaglio faran revocare l'ordine emesso — libero a chi si credesse indebitamente aggravato di portar altrove i suoi reclami.

Li Deputati
L. Andervolti.

Di Leonardo Andervolti; nato a Gaio di Spilimbergo il 2 maggio 1805, pittore, meccanico, chimico, scrittore e soldato, le storie del Friuli parlano come d'uno dei più nobili figli di questa terra, per l'eroica difesa di Osoppo, della quale fu *magna pars*. Caduta Osoppo, andò a Venezia, ed anche là si distinse ed ebbe lodi. Caduta anche Venezia, nel 1849 rimpatriò e si occupò dei suoi lavori e delle sue invenzioni — sempre sospettato dalla polizia austriaca: sospetti che degenerarono in vere persecuzioni nei primi mesi del 1859. Egli nondimeno trovò modo di emigrare, malgrado il giudizio statario allora proclamato, arrischiando così di essere fucilato. E lo troviamo nel 1860 a Genova, dove faceva parte del Comitato che organizzava la spedizione dei Mille; e si recò egli stesso con la seconda spedizione in Sicilia dove raggiunse Garibaldi a Palermo e poi lo seguì in tutta quella gloriosa campagna. Finita la quale, il nostro prode entrò nell'esercito nazionale ed ebbe successivamente il comando di parecchie piazze. Morì a Gaio, nel 2 ottobre del 1867 per febbre malarica presa durante il soggiorno Militare a Mantova. Questi cenni biografici credemmo doveroso aggiungere, per meglio delineare la figura del valoroso soldato e del costante patriota.

(1) Non dividiamo questo giudizio. Le *Pagine Friulane*, alle quali il prof. Carreri mandò la traduzione della corrispondenza narrativa comparsa nel *Wanderer* di Vienna del 1859; sono un periodo affatto alieno da personalità e da passioni politiche, e si occupano esclusivamente di raccogliere quanto può far conoscere la passata e presente vita friulana: e il il prof. Carreri mandò al periodico medesimo la sua traduzione con questo unico scopo. Fu altri che, leggendola, e ignorando forse come in quei tristi anni del servaggio procedessero le cose nei paesi tutti felicitati dal paterno regime; mosse la *questione* di storia, ma anche questo col solo intento di verificare e togliere — se mai fosse — ogni taccia dal nome glorioso dell'eroico difensore di Osoppo.

(Nota della Redazione).

Cronaca Provinciale

MANIAGO.

Il Colvera cambierà di letto?...

Le frane.

(pr.) — Faccio seguito a' miei telegrammi con la presente, purtroppo confermandoli.

Come dissi, la frana è enorme e dà serio pensiero. È di forma quasi piramidale. Si stacca dal mente Juuf. Discese ormai per tre e forse più metri. La sua base poggiata al Colvera è ripiegata con enormi fessure per un metro e mezzo. Dio voglia che non si avveri il mio presentimento; ma se essa non trova da fermare il suo lento tacito, ma continuo viaggio di abbassamento, il Colvera dovrà cambiare il suo letto.

Trovansi sul luogo gli stradini comunali e le guardie campestri per proibire il passaggio di carri e d'altro. Naturalmente Maniago, Frisanco e le frazioni di questo, ne risentono e ne risentiranno danno. Molti vanno, con poca prudenza, a vedere il danno. Vidi il consigliere signor Cadel, l'assessore cav. Zecchin, l'on. Sindaco, il quale sollecitamente spedì un rapporto al Prefetto, i consiglieri Del Mistro e Piva ed altri premurosi ad esaminare i danni per farsene un concetto, studiarne i rimedi e fare tutte le pratiche necessarie alla bisogna.

Il danno è per questo comune, enorme, e noi vogliamo credere che il Governo, munifico, venga sollecitamente in aiuto.

Altre frane, in proporzioni minori, vengono segnalate nei dintorni del paese dalla parte naturalmente montuosa.

Un *rugo* che (fenomeno altre volte segnalato, sulla riva così detta dei Todesco in Maniagolibero) ogni tre *cinque* o *sei* anni, era ricco di chiara e e fresca acque per *tre* e più mesi; in questi giorni ne è ricco. Poi resterà come al solito, asciutto per un bel periodo d'anni.

Tutto questo dimostra che l'acqua cadde in abbondanza, che n'è ancora imbevuta la terra e che sarebbe ottima cosa un po' di secco e magari di freddo che indurisca il terreno franoso.

Gli opifici lungo la roggia, non importerebbe dirlo, sono chiusi. I mugni devono macinare il grano nel Cellina con la forza di quell'acqua.

Tesis e Basaldella, come noi sono senz'acqua. Le fontane non danno acqua.

SPILIMBERGO.

— Il Consiglio Comunale.

(Ezio). Per Domenica ventura è convocato il nostro Consiglio comunale. Dall'ordine del giorno, vi trascrivo alcuni fra gli oggetti principali:

1\. Comunicazione della rinuncia alla carica di Presidente del Civico Ospitale sig. Zatti D.r Luigi ed eventuale nomina del successore.

4\. Apertura della strada che dal Viale Vittorio Emanuele mette di Via Valbruna.

5\. Acquisto piastrelle per la numerazione delle sepolture nel locale cimitero.

7\. Domanda del Comitato esecutivo per l'esposizione di Udine per la rinuncia al rimborso delle azioni acquistate dal Comune.

11\. Concorso del Comune per il restauro del Duomo.

14\. Interpellanza del Consigliere Concari a proposito di una pubblicazione apparsa nel giornale « *La Patria del Friuli* ».

15\. Interpellanza del Consigliere Concari intorno ai rapporti esistenti fra il Comune ed il Consorzio Rojale.

16\. Contrattazione mutuo di L. 70.000 per la costruzione del fabbricato scolastico del capoluogo.

17\. Contrattazione mutuo di L. 49 000 per la costruzione dei fabbricati scolastici di Tauriano, Barbeano, Gradisca e Gaio, Baseglia.

— Concerto in sala Artina.

A cura di alcuni dilettanti del paese. Domenica 27 corrente avremmo uno scelto concerto. L'orchestra sarà diretta del valente maestro sig. Cigaina. Il ricavato andrà a beneficio della Società Filarmonica.

REANA DEL ROIALE.

— Utile scuola per gli emigranti.

Nella frazione di Zompitta, per iniziativa del tutto privata ed a spese dei privati, poichè l'insegnante del luogo — che i frazionisti fecero venire per i loro figli, è in caso di impartire anche lezioni di lingua tedesca, se n'è approfittato. I genitori, che mandano i loro figliuoli a lavorare in Germania, acconsentirono con gioia che fossero istruiti a parlare e scrivere il tedesco. Consimili scuole dovettero i municipi istituire con poca spesa nei luoghi più centrici e addatti; poichè le maggiori

risorse dei nostri paesi provengono dagli emigranti all'estero, per i quali sarebbe assai grande beneficio conoscere la lingua e poter da soli corrispondere e trattare i propri affari; mentrechè, non conoscendola, spesso trovansi nei maggiori impicci e restano imbrogliati e truffatti. Perciò ripeto che molto bene sarebbe se di cosiffatte scuole serali invernali di lingua tedesca si occupassero i comuni che sono centri di emigrazione.

SACILE.

— Il mercato settimanale.

(b. c.). — Abbastanza animato il mercato odierno ad onta dell'imperversare del tempo. I maggiori acquisti vennero fatti da incettatori lombardi specialmente in vitelli presso l'anno e giovenche pregne: prezzi sostenuti; affari limitati la carne, oscillante fra le 115 e 130 al q. di peso netto. Vitelli da macello dalle 80 e 90 al q. peso vivo. Suini grassi da 104 a 110 al q. peso netto.

— Pubblica conferenza.

L'egregio Veterinario Consorziale D. Antonio Corazza domenica 20 corrente nelle ore pomeridiane terrà una pubblica conferenza sul tema:

Scuderie e stalle — governo dei cavalli e dei buoi. Data la ben nota valentia del conferenziere e l'importanza dell'argomento che interessa tanto gli agricoltori, prevedesi un pubblico numeroso.

CIVIDALE

— Conferenze.

17 dicembre. Fra non molto verrà tenuta in Cividale, una serie di conferenze popolari, promosse dalla Società Operaia, e dal locale Comitato della «*Dante Alighieri*».

Oratori saranno: l'avv. L. C. Schiavi, il prof. Ippolito Tito d'Aste, gli on. Girardini, Caratti, il prof. cav. L. Fracassetti, il prof. Musoni, il prof. Leicht e forse, qualche altro.

La prima conferenza verrà tenuta dal prof. I. T. d'Aste il 26 corr. nel teatro Ristori e svolgerà il tema: «Viaggio di Dante attraverso l'Inferno» chiarito da importanti proiezioni luminose.

Questa conferenza, già tenuta con tanto successo a Trieste, ad Udine ed in altri siti, attirerà, si spera, un pubblico numeroso, al teatro Ristori.

L'ingresso è fissato in L. 0.50 per la Platea e palchi e in L. 0.25 per il loggione. Le altre conferenze seguiranno nella sala dell'*Albergo al Friuli* nei giorni ed ore che verranno indicati con appositi manifesti.

— L'adunanza preparatoria dei soci dell'Operaia per le elezioni di domenica.

18. Alle ore otto e mezzo di iersera, nella sala superiore della birreria all'*Abbondanza* sono convenuti circa trenta soci.

Assume provvisoriamente la presidenza il sig. Stagni Alessandro che invita a nominare il presidente effettivo.

Su proposta del sig. Rizzi è proclamato Presidente effettivo il sig. Stagni e a segretario il sig. Zanuttini Ettore.

Si comincia subito a discutere se sia da interpretarsi lo Statuto nuovo, che non vuole la rielezione dei consiglieri che scadono ovvero il vecchio, per il quale le rielezioni sono omesse.

Parlano i soci: del Fiorentino, Rizzi, de Biasi, Zanuttini, Deotti, Medves e qualche altro; prevale l'opinione che si possano rieleggere i consiglieri scadenti.

Si sospende per qualche minuto l'adunanza allo scopo di affiatarsi sulla scelta dei candidati.

E' proposta una lunga lista di nomi da scegliere fra i quali notiamo:

Pollis avv. Antonio, Zanuttini Ettore, Medves Luigi, Zanutto Giovanni, De Biasi Giacomo, Pilosio rag. Angelo, Versegnassi Giovanni, Scoziero Luigi, Murero Giacomo, Sabbadini Secondo, Guglielmo Angeli, Turri Amedeo, Freschi Virgilio, Del Torre Pietro, Pallini Aristodemo.

Finalmente si fanno le votazioni. Dallo spoglio delle schede risultano con maggior numero di voti:

Pollis avv. Antonio 22, Zanuttini Ettore 21, Del Fiorentino 15, Medves Luigi 14, Pilosio rag. Angelo 14, De Biasi Giacomo 15.

Avendo rinunciato lì per lì alla candidatura il sig. Angelo Pilosio viene surrogato dal nome di Sabbadini Secondo che riportò voti 12.

Il Presidente fa la proclamazione dei candidati, e raccomanda di far propaganda perchè dalle urne escano vincitori i nomi proposti.

BASAGLIAPENTA.

— Ancora sul mancato omicidio

17 — La guardia campestre Pirona, ferita dal ventiottenne Tonello Giovanni, va sempre peggiorando.

Il dott. Rainis di Pasian Schiavonesco, che gli presta le più sollecite e sapienti cure spera però di poterlo salvare.

TOLMEZZO.

— I ladri dell'orefice sono arrivati.

17 — Questa mattina verso le otto, scortati dai carabinieri di Udine, giunsero Lorenzo Valfreddo, il Boezio Pietro e la di lui moglie. Furono tosto passati alle carceri giudiziarie. Molta gente assistette mentre gli arrestati dalla carrozza passarono alla prigione.

Furono poi consegnati all'autorità giudiziaria gli oggetti sequestrati in casa Boezio contenuti in due bauli e tre pacchi.

PORDENONE.

— Un orologio del furto di Tolmezzo sequestrato nel negozio del signor Adami.

Il 15 corrente entrò nel negozio dell'orologiaio signor Adami Giovanni un individuo, che domandò di cambiare l'orologio che teneva in tasca. Il figlio del proprietario, signor Adami Cornelio, acconsentì, e domandò per il cambio lire 6. L'individuo comperò anche una catena d'argento, e pagò il conto con un biglietto da lire 10. Il signor Adami richiese il nome dello sconosciuto, che si mostrò dapprima reticente, ma disse poi chiamarsi Valfredo Lorenzo di Udine. Il nome venne registrato tosto nel libro prescritto dalla legge.

Ieri l'altro si presentò al signor Adami Giovanni, proprietario, che trovavasi in negozio, una guardia di città, e chiese se avesse venduto un orologio. Egli non poteva rispondere perchè non fu presente al cambio, e allora la guardia, presentandogli un orologio, munito di bussola, gli domandò:

— E' suo questo?

Fu tosto riconosciuto per quello dato in cambio al Valfredo, l'orologio che si fermò proprio alle 11, al momento dell'arresto del Valfredo alla stazione di Udine.

La guardia sequestrò al signor Adami l'orologio avuto in cambio, che sarà certamente uno dei tanti rubati all'orologiaio Veritti di Tolmezzo.

— In Tribunale.

Ieri sera, ad ora tarda, terminò il processo contro Garlatti Giacomo fu Lorenzo, negoziante di Forgaria, imputato di bancarotta fraudolenta o bancarotta semplice.

Il Tribunale ritenne provati i reati addebitatigli, e lo condannò ad anni 3 e mesi 2 di reclusione, alla restituzione ai creditori della merce sottratta e agli altri accessori di legge.

GEMONA.

I funerali del D.r Zozzoli.

17 (*lp*). Non più mesto e solenne poteva stamane riuscire il trasporto della salma del compianto dottor Giuseppe Zozzoli dalla nostra stazione ferroviaria al camposanto. Dopo il consueto suono lugubre di tutte le campane, rappresentanze e cittadinanza numerosissima si raccolsero sul piazzale della stazione.

Alle ore 10 in punto giunse il Clero e subito il corteo si mosse al suono funereo della filarmonica della Società operaia. Senza perdermi in un'arida enumerazione de' pietosi intervenuti a rendere l'ultimo tributo di affetto all'amato dottore, dirò soltanto che numerosi erano i colleghi dell'Estinto qui venuti dai paesi vicini e lontani ancora; che una rappresentanza del Municipio di Rigolato e un'altra con bandiera abbrunata della Società operaia di M. S. di colà e di cui Egli era beneamato vicepresidente, vollero fin qui all'ultima dimora accompagnare il loro caro ed indimenticabile dottore; che vi concorsero tutte indistintamente le autorità locali ed uno stuolo infinito di amici e congiunti della desolata famiglia Zozzoli. Parecchie le splendide corone in fiori freschi di amici, parenti e colleghi, Municipio e Società operaia di Rigolato portate a mano, ed una dalle linee e dai colori di severa mestizia posava sul feretro: era quella della desolatissima madre sì crudelmente provata al dolore. Le torci in grande numero.

Tutto il corteo si portò fino alla tomba dove dopo le esequie posero l'estremo vale al perduto dottore: l'egregio nostro Sindaco signor Antonio Stroili per la cittadinanza, l'egregio medico dott. Emilio Commessatti a nome dei Colleghi e per ultimo il maestro di Rigolato sig. Baroncelli che, tratteggiato delicatamente l'animo nobile, e generoso del povero dottore, addimostrato all'evidenza come colà Egli adoperasse sempre tutta la sua non comune abilità medica nel lenire i dolori di coloro che lo chiamavano e desideravano sempre come amico affettuoso e caro, manda un indovinato mesto saluto a Gemona pregando si voglia questa rendere interprete de' sentimenti di cordoglio di tutto Rigolato presso la desolatissima madre. I discorsi vennero tutti ascoltati con religioso silenzio e l'ultimo strappò le lagrime per la profondità de' delicati sentimenti espressi all'indirizzo di Colui che tanto presto per fatalità scese nella tomba.

Ecco il discorso del nostro egregio signor Sindaco:

«A me è riservato, o Giuseppe Zozzoli, il mesto ufficio di darti l'ultimo vale a nome dei tuoi concittadini. Ma se mesto è tale compito, altrettanto confortante mi è parlare delle tue virtù le quali rifulsero in tutto il breve tempo della tua vita. Giuseppe Zozzoli sortì i natali a Gemona, e apprese i primi elementi delle lettere in queste scuole urbane, donde poi passò alle secondarie di Udine, e qui e là con esito brillante come era d'attendersi dal suo svegliato e perspicace ingegno. Il corso universitario compì a Bologna con splendido risultato ottenendo giovanissimo la laurea in medicina e lasciando di sè ai compagni ed ai professori cara ed imperitura memoria.

Eguale memoria di lui rimase all'Ospedale di Udine ove fornì l'assistentato; assiduo al lavoro, appassionato per l'arte sua. E del sapere e dell'attività sua sentì poi i vantaggi la condotta di Rigolato ove per cinque anni prestò l'opera sua intelligente, affettuosa, disinteressata.

Ora, o Giuseppe, una dolce speranza ci lusingava vederti fra breve prescelto al pubblico bene poco lungi di questa vallata ove tu avresti vie maggiormente sparsi i benefici del tuo sapere, trovando adeguato ristoro nella pace della famiglia, nei vicini ricordi della tua fanciullezza passata.

Invece ecco schiudersi una tomba per accogliere la giovine vittima, troncando speranze, avvenire, affetti, vincoli di famiglia e d'amicizia, tutto!

Povera madre da cui eri adorata! nel suo ineffabile dolore Ella sarà tentata a invidiare il padre tuo che la sorte non volle superstite a tanta jattura. Che se un qualche lenimento a sì grande cordoglio è possibile, oh a Lei, al desolato fratello ai parenti tutti venga posto dalla spontanea, sincera dimostrazione di rimpianto e di commiserazione con la quale questa cittadinanza ti accompagna all'ultima dimora.

Oh Giuseppe, prima che tu scenda a riposare «cogli ultimi nostri» Gemona che ti diede i natali, che con compiacente sguardo ti vide progredire nella vita della scienza, della virtù e dell'abnegazione, Gemona oggi commossa dal fato che ti strappò nel fiore degli anni ti manda l'estremo addio.

* * *

E queste le commoventi parole pronunciate dal sig. Emilio Dottor Commessattt.

«A nome dei colleghi presenti, degli amici ed al mio, porgo un saluto alla salma di Giuseppe Zozzoli. E' sempre triste questo compito, tristissimo quando la tomba è schiusa per un amico e collega spento nel rigoglio della sua giovinezza, nel mattino della sua giornata. Egli, sin da fanciullo, manifestò ingegno pronto e vivace, attitudine a studi sì geniali che severi; percorse con onore le scuole secondarie, ed a Bologna, dove conseguì la laurea, ottenne il plauso e l'ammirazione de' maestri e dei condiscepoli.

Medico con largo patrimonio scientifico, osservatore attento e sereno, leale, affettuoso, modesto, disinteressato cortese nei modi, era l'amico, il consolatore dei pazienti. Ora, la meritata fama gli preparava un avvenire lieto e promettente.

Ma il lacrimevole fato lo volle repentinamente strappato alla Società. ai parenti e sopratutto alla sciagurata Madre ch'Egli tanto amava.

Addio Giuseppe!

TARCENTO.

— Ancora sul ferimento di Treppo Grande.

17. — Ieri fu qui il giudice istruttore dott. Contin con il dott. Pitotti, della vostra città, per l'autopsia del cadavere del povero De Luca.

L'omicida quantunque ricercato, è ancora latitante.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Intorno ad un povero orfanello.

17 dicembre (*Carlo*) — Poco tempo fa, la moglie d'un certo Volpatti Gio. Batta fu Osvaldo, d'anni 44 contadino, di S Martino, trovandosi negli ultimi momenti di vita, conoscendo quanto scapestato fosse suo marito, il quale perciò non avrebbe di certo impartito una buona educazione al figlioletto Nazzareno, che fra pochi minuti avrebbe per sempre abbandonato, prima di chiudere gli occhi al sonno eterno, dispose che detto fanciullo, anzichè lasciarlo sotto la tutela paterna, venisse consegnato allo zio Francione, da Trieste.

Allora il sindaco, per far rispettare il desiderio della defunta, ordinò alla guardia campestre Venier Costantino di recarsi dal Volpatti per farsi consegnare il povero orfanello. Il padre allora lo respinse dicendogli: *Brigante, assassino, maiale, brutta bestia et similia*; assestandogli anche un pugno sul viso.

Il sig. Pretore, per insegnarli l'educazione, lo condanna a cinque giorni di reclusione.

AVIANO.

— Furto audace.

17 dicembre (*Somper*). — Un furto audace, quantunque non grave nelle sue conseguenze, fu perpetrato stanotte. Ignoti ladri introdottisi nel cortile del negoziante sig. Marchi Antonio di qui, penetrarono nella cucina per una finestra chiusa con la semplice invetriata; poi mediante una lunga leva in ferro che dimenticarono sul luogo, scassinarono la porta che dalla cucina stessa mette nel negozio, aprirono tutti i cassetti ed, involato il denaro, se ne ritornarono insalutati ospiti.

Per fortuna, il sig. Marchi aveva la sera stessa portato il denaro nelle stanze superiori, ed i ladri quindi non poterono asportare che una cinquantina di lire, quasi tutte in argento, lasciate nei tiretti per il piccolo cambio. Non si accorsero di un centinaio di lire circa in rame che si trovavano in altro ripostiglio e non toccarono affatto le merci nel negozio esistenti.

L'autorità è in moto per iscoprire i colpevoli e speriamo che si riesca — perchè il fatto — data la sua indole, desta grande impressione. Però nessuna traccia pare sia ancora stata ritrovata.

Si capisce che i ladri avevano tentato il colpo audace con la speranza di fare un grosso bottino, avendo il sig. Marchi fama di negoziante assai danaroso.

— Pro mercato settimanale.

Da molto tempo era vivamente sentito in questo Comune il bisogno di un mercato bovino, ed ora alcune egregie persone, interpreti del desiderio dei più si sono costituite in Comitato provvisorio ed indissero per domenica 20 corr. un pubblico Comizio allo scopo di gettare le basi necessarie. Speriamo che la cosa attecchisca e sia fonte di benessere per il paese.

Spigolature di cronaca.

— Certo Giacomo Cinella di **Romans** di Varmo, l'altra notte veniva derubato dal pregiudicato Amadio Francesco di Mortegliano di un tacchino dopo avere allo stesso Amadio offerto la cena ed alloggio.

— Al negoziante Umberto Mozzoni di **Codroipo**, martedì, fu rubata una pezza di panno del valore di L. 58.

— **A S. Giorgio di Nogaro**, l'altra sera fra i monelli Achille Salvador, sordo muto e Francesco Vicensin, causa delle spinte ed un colpo di chiave all'occipite dato dal primo al secondo, si accese una rissa, che mandò malconci, graffiati e un po' insanguinati i due.... lottatori.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parer favorevole per la classificazione alla terza categoria delle opere per la sistemazione dell'ufficio postale di Venzone.

Accoglie anche l'istanza avanzata da Brisinello per l'ampiamento del fabbricato in prossimità del torrente Pontebba.

— **A Oredazzo (Moggio)**, per merito di quel curato D. Patrizio Contin s'è istituita una scuola serale a vantaggio degli operai emigranti.

— **A Rive d'Arcano**, ignoti, rotto un vetro, entrarono nel negozio del sig. Lorenzo Contardo e tentarono asportare quanto lor capitava Disturbati da due cani, dovettero fuggire a mani vuote. Questo è il terzo tentato furto che il Contardo subisce.

Ringraziamento.

La famiglia Zozzoli ed i parenti, colpiti in brevi giorni dalle più gravi e ripetute sventure, ringraziano quanti presero parte all'immane sciagura della perdita del D.r Giuseppe Zozzoli.

Grazie in ispecial modo al Sig. Leonardo Stroili che con tanti sacrifizi e disinteresse procurò in ogni modo di lenire lo strazio dei parenti, all'Egregio segretario Sig. T. Mizzatta, ai signori Dr Comessatti, L. Pollettini, Prof. A. De Luigi. Un grazie di cuore all'Illustrissimo Sig. Sindaco di Gemona A. Stroili, alla Rappresentanza del Comune di Rigolato e di quella Società Operaia che con tanto disagio vollero accompagnare la Salma adorata fino all'ultima dimora.

Infine grazie a tutti gli amici, alla popolazione di Gemona e a quella di Rigolato che in questa dolorosa circostanza vollero dimostrare cos'è verace amicizia.

Cronaca Cittadina

Per il Consiglio Provinciale di lunedì.

Lunedì, il nostro Consiglio provinciale è convocato in seduta straordinaria, con un ordine del giorno che comprende ben ventidue oggetti. Come il solito, ne diremo qui brevemente, affinchè i lettori possano formarsene un concetto.

Nomine. I primi quattro, contemplano nomine:

di un deputato provinciale, che durerà in carica fino al 1905, in sostituzione del rinunciatario avv. Cavarzerani;

di un membro effettivo della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio 1904, in sostituzione dell'avvocato cav. Francesco Concari che non ha accettato la carica;

di un revisore del Conto consuntivo 1903;

del rappresentante la Provincia nella commissione di vigilanza per i lavori di bonifica di varie paludi in territorio di Palazzolo dello Stella.

Deliberazioni d'urgenza. Seguono da 5 a 9, varie comunicazioni di deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione provinciale. Interessante nella relazione che illustra la deliberazione presa d'urgenza dalla Deputazione provinciale (oggetto 61 pe costituire il fondo necessario alle spese conseguenti dalla visita dei Reali, ci sembra questo punto del verbale di seduta della Deputazione alla quale partaciparono anche il Sindaco comm. Perissini e il presidente del Comitato per l'Esposizione comm. Morpurgo:

«Il deputato cav. Plateo ritiene che «dal momento che ci siamo procurati «una visita di S. M. il Re, è necessario di riceverlo degnamente quale «si conviene al Capo dello Stato, e «conseguentemente non crede sia il «caso di discutere se in conseguenza «della visita si viene a spendere una «somma più o meno rilevante. Crede «poi che venendo il Re ad alloggiare «in un locale della Provincia non debba «chiedere a nessuno concorsi nella «spesa. Il co. di Tronto ed altri «in massima convengono col collega «Plateo, però il Sindaco dichiara che «dovrebbe fare le più ampie riserve «nel caso non si volesse il contributo «del Comune. La scelta del Palazzo «dalla Provincia piuttosto che quello «del Comune è una pura accidentalità «dipendente dal fatto che un locale si «presta più che altro allo scopo cui «verrebbe adibito. L'invito è stato fatto «da entrambi gli enti, la Città ospita «il Re, quindi anche il Comune deve «contribuire:

«Il Presidente cav. Renier a nome «della Deputazione accetta con grato «animo lo spontaneo concorso del Co«mune nella spesa di adattamento del «Palazzo Provinciale e temporaneo al«loggio di S. M. il Re durante la breve «di lui permanenza a Udine.»

La spesa non fu gran cosa, tanto più ripartita; e precisamente lire 5113.79 al Comune, lire 5113.79 alla Provincia e lire 5145.3 al Comitato per l'Esposizione, La Provincia, tutto compreso sostenne un dispendio di lire 5616.09.

La pianta degli impiegati. Annunciammo già, a suo tempo, avere la Deputazione provinciale approvato un nuovo ruolo organico degli impiegati della propria amministrazione, migliorandone le condizioni. La maggiore spesa, almeno nel primo gennaio, è di lire 3516 Nè l'aumento è forte. Anzi, dobbiamo confortarci vedendo, nelle due tabelle allegate alla relazione, che la nostra Provincia, pur essendo una fra le più vaste e popolate del Regno, figura la 64.a in ordine alla spesa per il personale amministrativo e contabile e la 52.a per l'ufficio tecnico — sul quale spera anzi effettuare una riduzione quando che sia, sopprimendo uno degli ingegneri di riparto.

A domani il resto.

Movimento Piroscafi della N. G. I.
(Vedi avviso in quarta pagina)

— Echi dell' Esposizione.
Il municipio di Spilimbergo mise a disposizione del Comitato dell'Esposizione, lire *cento* da assegnarsi in premi divisi uno in lire cinquanta e due in lire venticinque.

Il premio di L. 50 fu assegnato alla Sezione di cattedra ambulante di Spilimbergo; gli altri due da L. 25 l'uno, furono assegnati alle Casse rurali di Medun e di S. Giorgio della Richinvelda.

— Teatro Minerva
La vasta sala del Minerva ieri sera accoglieva quasi tutta la numerosa schiera intellettuale della nostra città.

Francesco Pastonchi poeta e declamatore, entusiasmò l'eletto uditorio.

L'ode a Galileo Ferraris, brano pretico dai larghi e poderosi tratti michelangioleschi; i sonetti Belfonte, le ballate, gli intermezzi, veri gioielli per l'aristocratica tessitura del verso e la profondità dei concetti, rivelarono tutta l'alta intellettualità del loro creatore.

Dante, Carducci, Graf, declamati con forte espressione, appalesarono le molteplici loro superne bellezze; e tutti salutarono con vivo e prolungato applauso il Pastonchi che con pari maestria d'arte applicava l'involuto concetto dantesco e l'ardita idea Carducciana.

* *

Questa sera la Compagnia « *Città di Trieste* » rappresenterà la popolare operetta SANTARELLINA.

— Ancora sul furto di Tolmezzo.
Dicemmo ieri che dal Commissario cav. uff. Piazzetta erano state attivate indagini per stabilire veramente se a Pordenone il Valfredo avesse acquistato l'orologio « Roscoff » sequestratogli.

Ci risulta che quest'orologio fu comperato nell'orologeria del sig. Giovanni Adami, pagandolo lire 7 col cambio di altro orologio rubato al Veritti.

A Pordenone pure in altri negozi il Valfredo fece provvista di fazzoletti di seta e di altri oggetti di poco valore.

— Borseggi e furti. Il noto Gaspari arrestato.
Ieri alle ore 14, la contadina Antonia Ponterina di Torreano, nella chiesa delle Grazie fu derubata di L. 10.

Quale sospetto autore fu arrestato il noto Antonio Gaspari, e ciò perchè costui si è visto girare in quei pressi in attitudine sospetta.

La Ponterina, nella sua deposizione all'ufficio di P. S. disse che i denari li teneva in una cocca del fazzoletto, e che vide intorno a lei girare un ragazzo i cui connotati corrispondevano al Gaspari.

Quest'ultimo poi fu trovato in possesso di sei o sette lire, denaro questo che certamente in qualche modo egli sottrasse a qualcuno, non esercitando il Gaspari nessun mestiere... tranne quello del pregiudicato. Il Gaspari, ubbriaco, quando lo trassero in arresto, pareva un indemoniato. Dalla sua bocca di adolescente corrotto uscivano le più sozze bestemmie e grida e proteste di volersi vendicare...

— Pure ieri certa Giuditta Biasutti da Udine fu derubata di L. 34, in piazza del pollame. Gli autori furono identificati, ma accortisi delle ricerche in loro riguardo scomparvero.

L'agricoltura comincia finalmente ad essere tenuta nell'onore che merita. — Tutti comprendono che essa è una delle precipue fonti della ricchezza nazionale: e lo dimostra **Il Secolo** nella scelta de' suoi doni. Questo diffusissimo giornale che negli anni scorsi si accontentava di offrire a' suoi abbonati ville e diamanti e automobili — quest'anno oltre alla casa signorile in Milano (L. **190,000**, rendita annua L. **8650**), alla villa di San Remo (*L.* **120,000**), allo Chalet ammobiliato di Brunate, Lago di Como, oltre alle nuove automobili e ai gioielli, offre una *macchina agricola*, la **locomobile** e la **trebbiatrice** della famosa casa *Ruston Proctor e C.* di Lincoln (Inghilterra). Queste due macchine unite insieme sono del valore di catalogo di L. **8000**, modello 1904. La trebbiatrice fa da 150 a 200 quintali al giorno: la locomobile è della forza di 6 cavalli effettivi garantiti: e chi guadagna questo premio si può dire che acquista una rendita solamente col dare a nolo le macchine agli agricoltori.

— Mercato del terzo giovedì.
Al mercato di ieri furono portati 640 buoi, 720 vacche, 100 vitelli sopra l'anno e 340 sotto l'anno.

Furono vendute 50 paia di buoi: nostrani a L. 1160, 1170, 1060 e da 760 a 980; slavi da L. 640 a 700. Un paio di buoi nostrani fu pagato a L. 143 a peso morto; a peso vivo raggiunsero i 19 Ql.

200 furono le vacche vendute: nostrane a L. 400, 410, 380 e da 300 a 270; slave da 140 a 225.

Vitelli venduti sopra l'anno, 30 da L. 225 a 250, sotto l'anno 210 da L. 90 a 180.

I soliti negozianti toscani fecero i maggiori acquisti in vitelli, a prezzi sostenutissimi; e molte bestie da lavoro nei bovini.

I cavalli portati sul mercato sommarono a 5, dei quali 9 furono i venduti a L. 300, 180, 175, 60, 54, 40, 35, 64 e 52.

Gli asini venduti furono 3 su 22 portati al mercato; si quotarono a L. 80, 25, 18.

— Fallimento Bigotti.
Nel fallimento Bigotti, esercente in mercerie a Rivignano, furono ammessi al passivo 13 creditori per L. 12.937.17. L'inventario porta un'attività in merci e mobili di lire 6040.94.

Suponesi un concordato.

Sempre il problema elettrico.

Il contratto d'appalto.

Continuiamo a riportare, nelle sue parti principali, il preliminare del contratto di appalto fra il Comune e il signor Malignani:

Art. 2 (Contin. vedi numero di ieri.)

f) di fornire al Comune l'energia elettrica necessaria per l'illuminazione dell'Ospitale Civile e della casa di abitazione in Chiavris del sig. comm. Marco Volpe, circa 10 lampade attive da 16 candele, nonchè degli edifici e stabilimenti a carico diretto del bilancio comunale (non i sussidiati) al prezzo di lire 0 41 per KWO, compresa la tassa governativa attuale, la manutenzione ordinaria degli impianti ed il ricambio delle lampade ad incandescenza a filo di carbone, come attualmente, restando invece tutte le spese per gli impianti interni a carico del Comune;

g) di fornire al Comune la forza motrice a condizioni per lo meno eguali a quelle dal sig. Malignani fatte al consumatore più favorito presso a poco nelle stesse condizioni di consumo;

h) di pagare in due rate semestrali posticipate 1 luglio e 1 gennaio, la somma annua di lire 4.400 per tutti i 15 anni di durata del presente contratto;

i) di attuare sei mesi dopo l'approvazione definitiva del presente contratto, le tariffe per la illuminazione privata, con una riduzione sui prezzi attuali della tariffa a consumo non inferiore in media al 10 0|0 e con una categoria ulteriormente ridotta per favorire le classi meno abbienti;

l) di prorogare per 15 anni il diritto del Comune di riscattare lo Stabilimento al salto del Ledra — o questo e gli stabilimenti altresì di Porta Gemona e S. Osvaldo coi salti relativi — a prezzo di stima, quale sarà fissato al momento del riscatto, dagli arbitri, fatto obbligo al Comune di un preavviso di due anni. In caso il signor Malignani avesse fatti, nei detti stabilimenti o salti, nuovi lavori, il Comune sarà obbligato di riscattare soltanto quelli che fossero strettamente connessi colla forza motrice dei salti e colla distribuzione dell'energia e purchè di evidente vantaggio per la migliore utilizzazione dei salti stessi. Detti stabilimenti e salti potranno anche essere riscattati dal Comune subito, ma in tal caso a prezzo di costo; e dovranno essere dati in affitto al signor Malignani per il quindicennio del contratto ad un canone annuo corrispondente all'interesse del 4 e mezzo per cento oltre la quota d'ammortamento consuetudinario sul prezzo del riscatto, restando la manutenzione ordinaria a carico Malignani e quella straordinaria a carico del Comune.

Art. 3. L'energia fornita alle lampade elettriche per la illuminazione pubblica si valuta di watt 3 65 per candela nominale alle lampade, ed il consumo totale di energia all'officina corrispondente alle 550 lampade (8800 candele) di 144 ampères alla tensione di 240 Volt, alla partenza delle linee per l'illuminazione pubblica dall'officina centrale con facoltà nel Malignani di modificare i fattori, in modo però che il prodotto rimanga invariato.

4. Indipendentemente da questa valutazione il signor Malignani si obbliga di mantenere per le lampade ad incandescenza considerate dal contratto, e così anche per quelle in aumento che fossero in seguito richieste, quella intensità luminosa effettiva che oltre agli oneri contrattuali in corso, egli attualmente fornisce in pratica al Comune, e ciò mantenendo tutte le condizioni attuali, come la sopratensione alle lampade almeno fino alle 10 pom. d'inverno ed 11 d'estate, l'intensità media superiore alla nominale, il frequente ricambio, ecc.

5. Sarà a carico del signor Malignani, oltre la fornitura della energia per l'illuminazione anche il frequente ricambio delle lampadine attuali a filamento di carbone ed il servizio relativo, come pure la manutenzione ordinaria dell'impianto, la pulizia dei fanali e globi, la verniciatura dei fanali e delle mensole, colonne, ecc. almeno ogni tre anni. Saranno invece a carico del Comune le riparazioni alle lampade ed ai fanali dovuti a casi di forza maggiore, o a guasti malevoli o al naturale deperimento. Di tutto il materiale di proprietà del Comune verrà fatto regolare inventario con lo stato e grado del materiale medesimo, da servire di base per la riconsegna al termine del contratto.

6. Le 550 lampade saranno precisamente:

N. 48 da 25	candele	nominali:	1200
» 394 da 16	»	»	6304
» 108 da 12	»	»	1296
Totale 550 lampade e candele.			8800

Seguono altre disposizioni sul modo di distribuire l'intensità luminosa, secondo un elenco da allegarsi al contratto ecc.

7. Nel caso che durante la stagione estiva da maggio a settembre fosse dal Comune richiesta una illuminazione straordinaria della durata di almeno tre mesi per qualche parte della città, i prezzi di cui all'articolo 2, comma *b* (vedi numero di ieri) godranno di un ulteriore sconto del 20 per cento.

Se l'illuminazione straordinaria invece fosse richiesta per un numero limitato di sere, i prezzi si dovranno di volta in volta fissare d'accordo.

8. Tutte le 550 lampade saranno ad orario completo, resteranno accese cioè tutta la notte — ore 3710 — fino a mezzanotte 1890; fino al mattino 1820: però dopo la mezzanotte l'intensità luminosa sarà ridotta al 50 per cento della nominale (come in oggi si pratica). Nei mesi estivi, da maggio a settembre inclusivi, la diminuzione avverrà invece soltanto alle ore 0.30.

9. Il Comune dal canto suo si obbliga:

a) di dare in affitto per anni 15 al signor Malignani il salto del Ledra per l'annuo canone di lire 1908 con tutta la quantità d'acqua spettantegli in forza dei suoi titoli e contratti e salvo lo stabilito dall'articolo 2, comma *l* (vedi sopra).

b) di conservare al signor Malignani per tutti 15 anni l'uso dell'acqua del vecchio acquedotto di Lazzacco col sussidio del nuovo acquedotto per le eventuali deficienze. Il Comune si riserva però anche di provvedere l'acqua occorrente al sig. Malignani levandola dalla roggia a mezzo di una pompa idraulica atta ad introdurre nel serbatoio dell'acquedotto di Lazzacco l'acqua della roggia stessa nella quantità necessaria (in nessun caso superiore ai 12 litri al minuto secondo.) In questo caso saranno a carico del Comune le spese della pompa e della conduttura, nonchè l'onere verso il Consorzio roiale; ma il signor Malignani dovrà corrispondere al Comune l'interesse del 3 per cento sulla spesa d'impianto, rimborsare il canone e provvedere alla manutenzione. Sarà inoltre obbligato a rilevare l'impianto a prezzo di stima all'espiro del contratto.

In caso di asciutta della roggia, il Comune dovrà sopperirvi coll'acqua di Lazzacco o quella di Zompitta, dietro preavviso del sig. Malignani e previo accertamento della necessità dell'uso e dei limiti di essa, che non potrà però mai eccedere i litri 7 complessivi al minuto secondo.

Per l'alimentazione delle caldaie a vapore il signor Malignani potrà usare dell'acqua del nuovo acquedotto alle stesse condizioni convenute coll'amministrazione delle ferrovie Rete A.

Occorrendo al Malignani maggior consumo d'acqua determinato da un maggior sviluppo dell'officina, sarà provveduto d'accordo a seconda dei casi e della possibilità del Comune.

c) di concedere al signor Malignani di occupare per tutti i 15 anni la porzione di colle presso il serbatoio e la saracinesca dell'acquedotto di Lazzacco, con *facoltà* di costruirvi un locale per accumulatori o macchinari.

Il Comune dovrà altresì fare in modo che detta porzione sia riservata dal pubblico e da altri affittuali e permetterà al sig. Malignani di occupare la piccola corte presso i cessi pubblici, autorizzandolo anche a fare eventualmente a sue spese un incavo nel colle per internarvi le scale, e ad erigervi delle tettoie per proteggere le scale stesse, e salvo sempre l'obbligo nel Malignani di rimettere il tutto in pristino alla scadenza del contratto.

d) di concedere al signor Malignani per tutta la durata del contratto l'esenzione dazio di consumo di spettanza comunale pel carbone fossile necessario all'esercizio dell'officina, ritenuto che esso dovrà usare sempre di carbone di buona qualità e tale da arrecare la minor possibile molestia al pubblico.

e) di non imporre tasse comunali sull'energia elettrica per l'illuminazione o per la forza motrice, a meno che non si tratti di una tassa di sostituzione determinata con legge dello Stato e fermo in ogni caso l'obbligo di non devolverla in nessun modo a vantaggio neppure con forma indiretta dell'officina del gaz.

Notizie ed informazioni.

— Un errore nostro e non del Malignani è quello rilevato ieri dal Valussi: meglio, un errore tipografico: il salto lungo il Ledra fuori Porta Poscolle ha una *reddibilità* di 40 chilowatt, non di 40 cavalli,

— Per quanto sentiamo, si torna sempre ad insistere da parte dei rappresentanti il Comune (i quali sembra non concordino nelle teorie giuridiche del giornale di Udine che il Comune abbia *diritto* di sostituirsi col 1.o gennaio al Volpe nella Società Volpe Malignani, anche se il Malignani si opponesse) — si torna sempre sull'idea di ottenere una proroga del contratto attuale per lasciar tempo a uno studio meno affrettato della questione.

— Punti di divergenza, per nostre informazioni, sarebbero: la competenza delle spese per il contratto qualunquesissi che ora si stipulasse; la competenza delle spese per il ripristino eventuale dei locali Malignani, dov'è l'officina, alla cessazione del contratto; il titolo al quale, in un contratto di quasi-municipalizzazione, il Malignani darebbe le sue centomila lire — cioè se per semplice garanzia, e quindi non beneficiate dall'ammortamento, o quale concorso di capitale, e quindi ammortizzabili.

— L'allegato 10 contiene il parallelo fra il costo della illuminazione pubblica col nuovo contratto d'appalto e col salto del Ledra, tenuto conto dei prevedibili aumenti di luce.

Con la illuminazione per appalto, tutto compreso (illuminazione pubblica attuale, aumenti di essa e adottamento anche di 34 lampade ad arco dalla stazione a tutto la via Mercatovecchio, uffici ecc.) la spesa è di lire 34,487 annue.

Con l'impianto elettrico sul Ledra nelle condizioni attuali del canale e impianto autonomo col sussidio degli accumulatori, lire 48,428.

Idem col sussidio del gas, 51,666

Impianto elettrico sul Ledra nell'ipotesi (finora molto poetica) della competenza totale del canale di 4 metri cubi e di un aumento di salto fino a metri 2,80 lire 40,803.

Gli errori del sig *i*

Il sig. *i* trova che l'Allegato 7 pretende dall'impianto a vapore dell'Officina elettrica un maggior sussidio di quello che sembra *a prima vista* necessario. Orbene, i 230 Ku. a vapore sono realmente indispensabili.

E facciamo grazia alla sua competenza, se si è dimenticato dei possibili e inevitabili guasti nel macchinario (ai quali pur qualcuno deve pensare), ma non possiamo a meno di ricordargli, — cosa che a Udine tutti sanno, — che sì le Rogge come il Ledra sono soggetti ad asciutte.

Tenga conto il sig *i* di questo, e rifaccia i suoi conti, considerando anche il caso non straordinario, che l'asciutta può essere contemporanea nelle due Rogge o nel Ledra e in una Roggia.

e.

— Argenteria sospetta.
Mercordì mattina, una donna da Resiutta, entrata nel negozio di orificeria del sig. Quintino Conti, offerse a quest'ultimo in vendita una mezza dozzina di cucchiai e cucchiaini d'argento ed un braccialetto d'oro.

Il Conti offriva alla donna L. 35, questa disse che voleva vendere il tutto per 37 lire e che altrove le avevano offerto lire 35.

Fatto si è che dopo molte chiacchere, entrò nel negozio chiamato un agente di P. S che accompagnò la donna all'Ufficio ove essa dichiarò che suo marito essendo stato al servizio di un conte in Austria, aveva avuto in dono quegli oggetti circa un anno fa e che ora avendo bisogno di danaro, l'aveva mandata a venderli,

Ier sera col treno delle otto per Pontebba, è partito, assieme alla donna, il delegato Adinolfi allo scopo di esperire più sicure indagini nella stessa Resiutta, ove essa dimora.

Vedi notizie in quarta pagina.

Luigi Montico gerente responsabile.

La riunione di Milano per la navigazione interna

L'intervento dei nostri da 2500000 a 600000 lire

Riportammo ieri l'ordine del giorno votato nella riunione indetta dalla Camera di Commercio di Milano per la navigazione interna.

Aggiungiamo alcuni cenni, sulla parte che vi ebbero i rappresentanti del Friuli.

L'on. De Asarta, nel dubbio che la dicitura *Valle del Po*, non comprendesse la **Provincia di Udine,** domandò che si modificasse l'ordine del giorno, in quella parte.

L'onor. Morpurgo propone che, per maggiore chiarezza, alla votazione dell'ordine del giorno si premettesse la lettura dell'elenco delle Provincie interessate.

La proposta fu accettata.

Da tale lettura apparve che la Provincia di Udine era inclusa nel prospetto; mentre, invece, per errore, non si era compresa quella di Cuneo, che, vi fu inclusa.

Sacile-Pordenone

Ci scrivono, in proposito, da Sacile:

Furono qui letti con interesse gli articoli del vostro giornale riassumenti le relazioni della navigazione interna. Il nostro Comune, già se n'era occupato nominando una commissione composta del Sindaco cav. Giuseppe Lacchin e degli ingegneri Gio. Battista Sartori ed Ezio Bellavitis.

Questa commissione studiò l'argomento, di capitale importanza per tutta la nostra zona da Sacile a Pordenone; e del suo elaborato posso riferirvi quanto segue:

1.o In quanto alla spesa.

Abbandonando il concetto di un nuovo canale da Sacile a Francenigo (Km. 9 circa) e la sistemazione dell'attuale corso del Livenza da Francenigo a Portobuffolè, la Commissione fa presente la convenienza e grande utilità di costruire un nuovo canale che da sotto Sacile (San Odorico) attraversando la zona detta dei Camolli, vada nei pressi di Valle Noncello a congiungersi con il fiume omonimo.

Dai rilievi fatti sulla carta topografica militare risulta che l'estesa è di Km. 10 circa, che la quota di livello a S. Odorico è di m. 24, mentre quella di Valle Noncello è di m. 20, con un dislivello adunque di m. 4, che porta la pendenza del nuovo canale a 0.40 per mille, salvo cifre più esatte da ottenersi mediante apposita livellazione.

L'importo della spesa presumibile, in vista dei terreni poco fertili e in gran parte a prato cattivo, e delle opere murarie non importanti, si può ritenere con limite molto alto che possa giungere a 600.000 lire.

2.o Importanza del traffico.

Sacile alle porte della gran Selva del Consiglio può offrire facile smercio a tutti i suoi prodotti lungo il Livenza, a Venezia e ad altri porti.

Le colline di Canova e di Sarone a 3 Km. da Sacile ricche di roccie e di carbonato di calcio e di sabbie quarzose darebbero un prodotto inesauribile molto ricercato nei paesi della Bassa e a Venezia stessa, sia per costruzioni murarie, sia per scopi industriali.

Le grandi officine di calci e cementi di Vittorio troverebbero nel porto di Sacile convenienza pel trasporto dei loro prodotti sia lungo il Livenza, sia a Venezia per l'invio oltremare, sia per i nuovi porti nella valle del Po.

Aggiungasi a questo lo scambio dei prodotti agricoli del distretto di Sacile e limitrofi con quelli provenienti dalle Basse.

I cereali, le stramaglie, i fieni, i carboni ed altri prodotti che oggi per giungere a Sacile e suo Distretto debbono essere portati a mezzo delle ferrovie con rilevanti noli dovrebbero a Venezia e sue lagune giungere a Sacile con mitissima spesa di trasporto.

Udine 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco